

deplorano la perdita. Alla sua memoria noi ci inchiniamo riverenti e gli mandiamo un ultimo saluto di commosso rimpianto.

Mi è sommamente penoso, onorevoli colleghi, di dover rammentare un'altra recente sventura che è sventura nazionale.

L'onorevole Menotti Garibaldi decedeva lo scorso agosto vittima delle febbri malariche che lo colpirono nella sua generosa impresa dell'Agro Romano.

Egli fu collega nostro per otto legislature, lasciandovi i più grati ricordi e serbandovi care ed affettuose amicizie.

E' vivo ognora il ricordo dei nobili sentimenti ai quali sempre egli sapea ispirarsi, dell'alto patriottismo che irrompeva dal suo cuore, degli alti ideali sempre accarezzati con fiera baldanza.

Al valoroso soldato che fu degno compagno nelle patrie battaglie dell'eroico ed immortale Padre suo, all'intrepido difensore della libertà, al modesto ed integro cittadino, esempio in sublime patriottismo e d'ogni civile virtù, al nome glorioso di Garibaldi, esprimo con voi, onorevoli colleghi, la gratitudine della Patria, e rendo alla memoria di Menotti Garibaldi un tributo di affettuosa riverenza e di amaro rimpianto. (*Vivissime approvazioni*).

Io prego la Camera di autorizzarmi ad esprimere condoglianze alle famiglie di tutti quegli onorevoli colleghi dei quali avemmo la sventura di lamentare la perdita. Se la Camera aderisce, mi farò interprete dei sentimenti della Camera stessa. (*Benissimo! Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Giolitti, presidente del Consiglio. A nome del Governo mi associo alle nobili parole dette dal nostro illustre presidente. La Camera sa con quanto cuore e con quanto affetto io ricordi il nome di Pietro Rosano, quale sincera e profonda amicizia mi legasse a lui, e non si meraviglierà se a me non è possibile ora tessere di lui quelle lodi che egli meriterebbe.

Io mi associo pure alle nobilissime parole del presidente il quale ricordò la perdita grande fatta dall'Italia con la morte del primogenito di Giuseppe Garibaldi che continuava gloriosamente le tradizioni paterne. Io credo che in circostanze così luttuose il Governo non possa far altro che mandare a nome di tutto il Paese un mesto saluto alla memoria dei compagni che abbiamo avuto la sventura di perdere. (*Benissimo! Bravo! — Vive approvazioni*).

Fortis. Domando di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Fortis. Vorrei pregare il presidente del

Consiglio di annunciare alla Camera, se crede, quali sieno i proponenti del Governo per la famiglia di Menotti Garibaldi.

Presidente. Ne parleremo dopo.

Fortis. Parmi che per la memoria di Menotti Garibaldi si possa anche derogare alle forme consuetudinarie.

È detto tutto di Menotti Garibaldi con la frase adoperata dal presidente del Consiglio, vale a dire che egli continuò l'opera del padre suo. Egli del Padre aveva l'anima grande, l'ardimento indomito, l'amore inestinguibile e generoso per la patria, l'abnegazione, la magnanimità, la modestia e perfino l'aspetto. Ora io credo di non offendere nessun riguardo nemmeno quello dell'uguaglianza, anzi credo di interpretare il comun sentimento se propongo alla Camera di esprimere in particolar modo le condoglianze alla famiglia di questo Grande, al quale nessuno di noi, io credo, vorrà ritenersi nella virtù uguale.

Presidente. Onorevole Fortis, io credo di avere già interpretato il suo sentimento, quando ho proposto alla Camera di autorizzarmi ad esprimere i sentimenti vivissimi di simpatia alle famiglie dei nostri colleghi che hanno avuto la sventura di perdere i loro cari.

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Giolitti, presidente del Consiglio. Io posso assicurare l'onorevole Fortis e la Camera che il Governo sente tutti i doveri che ha l'Italia verso la famiglia di Giuseppe Garibaldi e verso quella del suo primogenito. Presenteremo un disegno di legge che dimostrerà che questo dovere noi lo sentiamo profondamente. (*Benissimo! Bravo!*)

Fortis. Una parola di ringraziamento al presidente del Consiglio, che ha avuto la bontà di fare questa dichiarazione.

Comunicazioni del Governo

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Giolitti, presidente del Consiglio. (*Segni di viva attenzione*). Mi onoro di annunciare alla Camera che sua Maestà il Re con decreto in data 29 ottobre 1903 ha accettate le dimissioni dalla carica di Presidente del Consiglio dei ministri e di ministro *ad interim* per l'interno rassegnate dall'onorevole avvocato Giuseppe Zanardelli deputato al Parlamento.

Con altro decreto di pari data la Maestà Sua, accettando le dimissioni che il suddetto presidente del Consiglio Le ha pre-